

Camusso: «Non è cambiato nulla rispetto a prima»

● **La delusione Fiom: «Una favoletta che non convince. Da Fiat dobbiamo pretendere certezze:**

LU. VEN.

Ci sembra che non sia cambiato nulla rispetto a prima». Questo è il dato di realtà rilevato dalla segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso. Nonostante la sede ufficiale - Palazzo Chigi - e nonostante l'insistenza dell'interlocutore - un governo intenzionato come non mai ad ottenere rassicurazioni sulla permanenza Fiat in Italia - l'amministratore delegato de Lingotto non ha fornito nemmeno sabato sera quelle risposte certe e definitive che il Paese gli chiede da anni.

LA DELUSIONE DELLA CGIL

Dunque, anche per il sindacato di Corso Italia la strategia non cambia: continuare a richiamare l'azienda alle proprie responsabilità, chiedere chiarezza sulle strategie future, e sollecitare il governo a farsi parte attiva nella definizione di una politica industriale che non disperda il tessuto produttivo nazionale. «La Fornero aveva preannunciato un incontro con le parti sociali subito dopo quello che si è svolto ieri. Credo sia il caso di accelerare i tempi e invitare all'incontro anche l'azienda» ha aggiunto la Camusso.

Apertamente critica la reazione dei metalmeccanici della Fiom: «Siamo molto delusi, l'unico documento che abbiamo è solo un comunicato generico. La favoletta dei mancati investimenti in tempo di crisi non ci convince» ha sottolineato il responsabile auto della categoria, Giorgio Airaud. «Se vogliamo salvare l'industria automobilistica dobbiamo pretendere qualcosa da Fiat che non è più l'azienda nazionale che abbiamo conosciuto, ma è una multinazionale dalla quale dobbiamo avere certezze».

Fuori tono rispetto al generale panorama delle reazioni politiche e sindacali, tutte improntate a scetticismo, quando non a manifesta delusione, sono state le prime parole del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, che fin dalla presentazione in pompa magna dell'ormai defunto progetto Fabbrica Italia ha concesso all'ad del Lingotto ampissimo credito.

LA SODDISFAZIONE DI BONANNI

Così, anche stavolta: «I gufi sono stati smentiti. Marchionne ha confermato

che la Fiat non andrà via dall'Italia ma punterà nei prossimi mesi sull'export in attesa che si riprenda il mercato interno» ha commentato. Augurandosi a breve una convocazione da parte dell'azienda: «L'incontro tra la Fiat e il governo è stato un fatto positivo, ma ora la Fiat deve incontrare nei prossimi giorni anche i sindacati che si sono assunti le proprie responsabilità per gli investimenti peraltro già realizzati di Pomigliano e Grugliasco». Bonanni ha applaudito l'auspicato potenziamento delle esportazioni: «Questa è una strada giusta in un momento difficile della nostra economia, in cui il governo e le parti sociali dovranno stipulare un patto sociale per far ripartire la crescita, i salari e i consumi». E ha giustificato la cancellazione degli investimenti: «Il mercato dell'auto piange per tutti. Gm e Peugeot licenziano, fortunatamente Fiat ancora no. Marchionne ha tutte le attenuanti del mondo per ritardare il Piano Fabbrica Italia anche se spero che lui lo riconfermi qualora il mercato dovesse riprendere».

Ben più prudente la reazione del segretario generale della Uil: «Non era realistico attendere dei miracoli, quindi rimane tutto un lavoro da fare per capire che modelli vuole produrre la Fiat in Italia. La mia delusione è stata modesta perché le mie aspettative sull'incontro erano basse» ha commentato Luigi Angeletti, che pure, insieme a Bonanni, ha sostenuto la strategia di Sergio Marchionne che ha portato agli accordi separati di Pomigliano e Mirafiori. «Non ho mai creduto che Marchionne potesse andarsene dall'Italia perché l'Europa è un mercato troppo importante per l'auto». Certo, «la Fiat deve rischiare un po' di più, gli imprenditori non possono investire solo quando si vende. Serve un confronto serrato per capire quali sono i modelli e quando li vorranno produrre in Italia».

Bonanni (Cisl): «I gufi sono stati smentiti Marchionne ha tutte le attenuanti del mondo»

